

Maria Nicolosi

SARÀ QUEL CHE SARÀ

Atto unico

PERSONAGGI:

A - uno spettatore che non voleva recarsi a teatro

B - moglie di A

C e **D** - due amiche

E e **F** - due amici

G - una spettatrice entusiasta

H - uno spettatore sonnolento

I - una bambina

L - madre di I

M - padre di I

N - una spettatrice che ha acquistato il biglietto per fare beneficenza

O - marito di N

P - uno spettatore che si sforza di comprendere il senso dello spettacolo

Q - compagna di P

R - ideatore dello spettacolo

Quando in sala si spengono le luci, parte una musica di sottofondo. Dopo una ventina di secondi si sentono delle voci a sipario chiuso (durante il corso dell'intero spettacolo, prima dell'intervento di R, tutti, tranne A e H, dovranno dare l'idea di parlare a bassa voce).

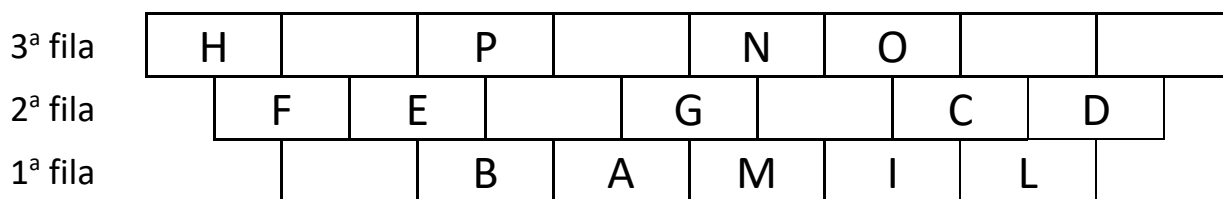
A Ok, hanno messo 'sta musichetta, ma il sipario mica si apre!

B Shhh! Parla piano...

A No, scusa, io già non avevo nessuna voglia di venire, ch  a me il teatro non piace, e siamo pure con quindici minuti di ritardo!

B E va be'... Che sar  mai! Sta' un po' zitto ora. Non mi far fare le solite figure...

Il sipario si apre, rivelando tre file di sedie disposte su tre livelli come in galleria: 12 sedie sono gi  occupate, mentre dal fondo entrano trafelate C e D, che si affrettano a prendere posto. La scena   illuminata solo quanto basta a vedere gli attori.



B Ecco, vedi? Sta cominciando!

A Era ora!

La musica diminuisce di volume fino a spegnersi del tutto.

C (con un po' di fiatone) Appena in tempo, eh?

D Gi , ma la prossima volta cerca di sbrigarti prima.

In sala si crea un'illuminazione soffusa. Tutti fissano il pubblico in silenzio, con aria via via sempre pi  sconcertata, poi cominciano a guardarsi l'un l'altro.

A Questa poi! Ma dove siamo capitati?

B Zitto, ti prego!

C Oh, ma per essere una compagnia amatoriale sono proprio tanti!

D (ridacchiando) Di sicuro sono molti di pi  degli spettatori...

C Saranno almeno... un centinaio di persone! (La battuta va modificata in base a un calcolo approssimativo delle persone presenti in sala.)

Alcuni secondi di silenzio.

A (nervoso) Ma chi sono questi? Che fanno? Qua non succede niente...

B E aspetta, no?

Di nuovo silenzio. Gli attori continuano a guardare la platea: G, protesa in avanti, sorride estasiata; C allunga il collo per cercare di capire se ci sia qualcuno o qualcosa a cui prestare particolare attenzione, sollevandosi anche un po' dalla sedia; A incrocia le braccia assumendo un'aria sempre pi  cupa.

E (*chinandosi verso B*) Signora, scusi, ma suo marito non ha tutti i torti... Mi sembra davvero una situazione curiosa. In primo luogo lo spazio scenico... Non mi è mai capitato di vedere un palcoscenico così grande e uno spazio così limitato per il pubblico, con queste sedie poi...

A Infatti, che razza di teatro è?

G Anch'io non ho mai visto nulla del genere, ma lo trovo eccitante... Deve trattarsi senz'altro di uno spettacolo all'avanguardia!

A (*sarcastico*) Uno spettacolo all'avanguardia! Ma tu pensa...

B *gli dà una gomitata e gli lancia uno sguardo incendiario.*

Ancora diversi secondi di silenzio.

F (*rivolto a E*) Ma non succede niente?

H Eh già... (*sbadigliando*) Proprio un bel niente...

A A me sembra una grandissima putt...

B Zitto! Vuoi stare zitto?

Breve pausa.

H Ma inizia o non inizia?

Breve pausa.

I (*lamentosa*) Mamma, andiamo a casa?

L Buona, amore, andremo a casa quando sarà finito.

I E quando finisce?

L Shhh...

Breve pausa.

I Papà, quando finisce?

M Non lo so. La mamma ti ha detto di stare buona.

H (*sbadigliando di nuovo*) Ma insomma, inizia oppure no?

G (*con tono tagliente, continuando a guardare verso il pubblico*) È già iniziato! E adesso vi dispiacerebbe tacere? Ma che modi!

M Ha ragione, ci scusi. La bambina...

G Fosse solo la bambina! Eppure siamo quattro gatti...

A (*girandosi verso di lei*) Per forza! Stasera c'è la partita della Roma in tv... Quanta gente si aspettava che venisse a sprecare così una serata?

N Beh, io veramente mi aspettavo che ci fosse un po' più di gente. Neanche a me interessa molto il teatro, però se si tratta di una buona causa... (*rivolgendosi un po' a tutti*) Lo sapete: l'incasso sarà devoluto a quell'associazione...

A (*voltandosi*) Sì, certo, signora. Infatti io non ero contrario ad acquistare i biglietti, però me ne sarei rimasto volentieri a casa mia: per fare un'opera di bene non sarebbe stato mica necessario subire

questa... (*indica il pubblico in sala con un gesto circolare*) questa roba.

O (*Si alza dalla sedia per sporgersi verso A; G si scansa infastidita.*) Infatti, alcune persone si sono regolate proprio come dice lei, ma secondo me è una mancanza di rispetto nei confronti degli attori comprare un biglietto per il teatro senza avere nessuna intenzione di andarci. (*Si risiede.*)

N (*sporgendosi a sua volta verso A, mentre G si inclina dal lato opposto*) Anch'io la penso così. Come si sentiranno quei poverini davanti a un pubblico così risicato?

G Male, ovviamente, soprattutto se continuate a parlare durante lo spettacolo...

A Ma perché? Questo sarebbe uno spettacolo? E quelli secondo lei sarebbero attori?

P (*chinandosi verso di lui*) Se mi è permesso esprimere un parere, io credo che il suo sia un atteggiamento sbagliato: qui mi sembra che sia richiesta un'estrema attenzione da parte degli spettatori, quindi cerchiamo di non distrarci e di non far distrarre gli altri. Sono convinto che ci sia qualcosa da cogliere che al momento ci sfugge. Proviamo a osservare bene la scena.

A Osservare cosa? Un mucchio di gente che sta lì seduta a guardarci?

P Non sia così superficiale, la prego...

A Ah, io sarei superficiale? Mentre lei, invece, è certamente in grado di cogliere i profondi significati... di questa pagliacciata, giusto?

B (*sempre più sulle spine, implorante*) Piantala, per favore, piantala!

P Si calmi, non intendevo offenderla.

A Ah no? Superficiale... Ma sentilo!

G Shhh!

A D'accordo, signora, sto zitto. Non vorrei farle sfuggire l'intreccio... Non vorrei farle perdere il filo di questi dialoghi appassionanti...

G lo ignora ostentatamente, mentre B appare sempre più imbarazzata.

P (*sporgendosi di nuovo in avanti*) Guardi, io non ho nessuna intenzione di polemizzare. Dico solo che se lo spettacolo è stato concepito in questo modo un motivo ci sarà: evidentemente si tratta di una forma di teatro sperimentale. Quindi forse se la smettessimo di discutere e provassimo a concentrarci...

A E va bene, concentriamoci! Ecco che mi concentro... (*Appoggia i gomiti sulle ginocchia e il mento sui pugni chiusi, mettendosi a fissare il pubblico con gli occhi sbarrati.*) Mi sto concentrando! (*Ruota lentamente lo sguardo da destra a sinistra e viceversa, bloccandosi ogni tanto e sbarrando ancora di più gli occhi.*)

Nuova pausa di silenzio, durante la quale quasi tutti cercano di cogliere qualcosa di significativo nella scena che hanno di fronte. H nel frattempo ha reclinato la testa sul petto.

Entra Q.

Q (*per prendere posto tra H e P*) Permesso... (*H, che si è appisolato con le gambe distese, non si*

muove.) Scusi... (dandogli qualche colpetto sulla spalla) Permesso...

H *si sveglia, si guarda intorno intontito, quindi si ricomponde per farla passare.*

P Eccoti. Finalmente! Pensavo che non venissi più...

Q Purtroppo non sono riuscita a liberarmi prima. *(Si sistema sulla sedia, poi guarda verso la platea e rimane bocca aperta.)* Ma... che spettacolo è?

P In effetti non si è ancora ben capito...

Q Che è successo finora?

P Apparentemente nulla.

A *(che ha continuato fino a questo momento con la sua sceneggiata, voltandosi)* Apparentemente?

Guardi, io mi sono concentrato, mi sono concentrato tantissimo: contento? E non vedo proprio...

C *(con voce udibile da tutti, puntando il dito verso la platea)* Ecco, ho trovato!

D Shhh! Cosa?

Tutti si sporgono sulle sedie a fissare il punto indicato.

C *(abbassando la voce)* Quella signora lì! *(NOTA: può trattarsi anche di un signore.)*

D Quale?

C Quella con... *(Indicando una persona del pubblico, completa la frase facendo riferimento a un capo d'abbigliamento, a un particolare colore di capelli o a una qualunque altra cosa, come un gesto o un'azione anche minima che le ha visto compiere, come accavallare le gambe o soffiarsi il naso).*

D Beh?

C Secondo me la protagonista è lei! Ci scommetto che ora qualcosa succede...

D Cosa ti fa pensare che sia la protagonista, scusa?

C rimane incerta a guardare.

N *(rivolta a O)* Che ha detto? Tu l'hai sentita?

O Crede di aver identificato la protagonista.

P Ma no, no... Mi sembra chiaro che qui non ci sono protagonisti: si tratta di una scena corale...

Q *(guardandolo diffidente)* Una scena corale?

P Ma sì, una rappresentazione corale! È evidente, no?

A Sbaglio o qualcuno ha pronunciato la parola rappresentazione? Ma quale rappresentazione, accidenti, se stanno tutti là fermi e zitti come dei salami?

F *(a E)* Io veramente ho sentito ridacchiare... *(La battuta va modificata o eliminata in base alle effettive reazioni del pubblico.)*

G Secondo me tutto ciò intende alludere alla passività delle masse nel contesto della società multimediale. Io lo trovo semplicemente geniale!

C e E si girano a guardarla, lei con aria inespressiva, lui scuotendo il capo e trattenendo una risatina.

A La passività delle masse? *(ridendo apertamente)* Ma mi faccia il piacere!

B *alza gli occhi al soffitto e ha dei moti di insofferenza per il comportamento del marito.*

G *(con lo sguardo sempre fisso sul pubblico)* Senta, lei, perché non se ne va a guardare la partita in TV? Davvero avrebbe fatto meglio a restare a casa piuttosto che venire a teatro per comportarsi in questo modo indegno!

A Indegno? Indegno, dice? Indegna è questa... questa cosa che lei chiama spettacolo!

B Smet-ti-la! Allora lo fai proprio apposta per farmi vergognare! *(con tono umile, rivolta a G)* Ci perdoni, signora, sono mortificata. Adesso la smette... *(in un sibilo)* Vero che la smetti?

A La passività delle masse... *(scuotendo il capo)* Cose da pazzi!

B *(rabbiosa, a denti stretti)* Piantala!

Breve pausa.

N *(rivolta a O)* Sai, stavo pensando...

O Cosa?

N Stavo pensando al titolo dello spettacolo... "Sarà quel che sarà", giusto? In effetti sembra proprio che possa far riferimento a un atteggiamento passivo...

O *(guardandola sorpreso)* Ah, questa sì che è bella! Ora ti metti a fare l'intellettuale pure tu?

N Ma figurati! Comunque credo che la signora abbia ragione: si vede che è una persona che di teatro se ne intende.

F *(rivolto a E)* Scusa, ma che significa esattamente teatro sperimentale? Tu lo sai?

E Allora... Significa che uno scrive una cosa strampalata senza capo né coda, una stronzata insomma, riesce a metterla in scena e nessuno ci capisce nulla, ma non ha il coraggio di dirlo per non fare la figura del cretino, così alla fine tutti fanno a gara per applaudire in modo da apparire intelligenti... Conclusione: la stronzata ha un enorme successo di pubblico e la critica si inventa qualcosa per giustificarlo. *(alzando un po' la voce e attirando l'attenzione di I)* È un po' come la storia del vestito nuovo dell'imperatore... Hai presente?

F No.

I *(improvvisamente eccitata)* Io la so! Io la so! Vero, papà, che me l'hai letta?

M Sì, è vero, però fai silenzio, non ti ci mettere pure tu!

P *(rivolto a E)* No, guardi, queste cose proprio non le posso sentire: io ho assistito a degli spettacoli meravigliosi di teatro sperimentale! Forse lei avrà avuto qualche esperienza negativa, ma non può fare di tutta l'erba un fascio!

E *(ironico)* E allora lei, che di sicuro se ne intende molto più di me, mi saprebbe spiegare che tipo di erba è quella che abbiamo di fronte?

P Questo lo potremo giudicare solo alla fine, non crede?

E Ah, quindi, se lo spettacolo andasse avanti così per due ore, io dovrei aspettare due ore per poter dire che è una stronzata?

G Shhh! Adesso basta!

Di nuovo silenzio.

C (*accennando delusa verso il pubblico*) Mi devo essere sbagliata sulla signora, lì...

D Questo è poco ma sicuro... e francamente io comincio davvero a stancarmi.

Una specie di grugnito si sente provenire dalla terza fila e tutti si voltano a guardare: H si è addormentato di nuovo, questa volta con la testa reclinata all'indietro e con la bocca aperta.

Continuerà a russare, anche se più sommessamente.

A (*scoppiando a ridere*) Ecco, questo sì che è uno spettacolo!

B No, sei tu che continui a dare spettacolo e non è affatto un bello spettacolo!

A Uff!

D *tira fuori il cellulare e comincia a chattare con qualcuno, smettendo di guardare il pubblico.*

F (*accennando verso H*) Quello dorme... Quasi quasi mi addormenterei anch'io!

I Mamma...

L Buona, amore, buona!

Q (*rivolgendosi a P*) Senti, per me questa è solo una grandiosa presa in giro... Quindi me ne vado. Tu che intenzioni hai?

P Io veramente vorrei capire...

Q Allora resta. Ci vediamo a casa. (*Si alza.*) Permesso... (*dando di nuovo qualche colpetto sulla spalla di H*) Mi scusi, ma dovrei passare...

H si sveglia si soprassalto e balza in piedi rovesciando la sedia.

P (*seguendo Q, mentre H risollewa la sedia*) Permesso... Ma se sei appena arrivata... Aspetta!

Q No che non aspetto. Per me cinque minuti di questa farsa sono pure troppi. E pensare che mi sono scapicollata per venire!

P Io non la definirei una farsa. Mi sembra piuttosto...

Q Definiscila come ti pare. Io (*indicando sé stessa*) vado. Tu (*puntandogli il dito sul petto*) resti, segui con estrema attenzione, ci elucubri sopra come sai fare tu e quando torni mi dici tutto. (*Lo bacia frettolosamente ed esce di scena.*)

P (*mentre lei si allontana*) Ma... (*Ancora girato di spalle, spalanca le braccia e le lascia ricadere in un gesto di rassegnazione, poi scuotendo la testa va per sedersi.*) Permesso... (**H**, che ha già ripreso sonno, si scuote di nuovo per farlo passare.) Grazie, mi scusi. (*Si siede.*)

I (*che ha seguito attentamente tutta la scena*) Papà, andiamo via pure noi?

M No, ormai siamo venuti e aspettiamo di vedere come va a finire.

L (*timidamente*) Veramente, anch'io sarei tentata di andarmene, sai...

M Ti capisco, ma sembra tutto così assurdo che sono proprio curioso di vedere dove si vuole andare a parare!

G (*entusiasta*) Assurdo, esatto! Si sente l'influenza di Beckett... La tematica dell'attesa...

A (*ridendo*) Ma come? Non si trattava della passività delle masse?

G (*rigida*) Una cosa non esclude l'altra. A me sembra un'opera molto complessa...

A Molto complessa, dice... (*prendendosi la testa fra le mani*) Oddio, dove sono capitato! Meglio prenderla a ridere...

G (*gelida, senza guardarlo*) Non credo proprio che l'intenzione del regista fosse quella di realizzare uno spettacolo comico.

A Dice? Ma se ridono anche loro! Non li ha sentiti? Il punto è che non se ne capisce il motivo! (*Questa battuta ovviamente va eliminata se nessuno del pubblico ha riso.*)

F Scusa, ma che è la tematica dell'attesa?

E La signora si riferiva ad "Aspettando Godot"...

F Aspettando chi?

E Godot!

F E chi è?

E (*Si gira a guardare F, poi, dopo un attimo di esitazione, decide di lasciar perdere.*) Senti... Magari te lo spiego dopo.

F Ok.

N (*a O*) Io, in effetti, comincio a pensare che si tratti di un lavoro di alto livello e che purtroppo sia davvero sprecato con un pubblico come questo... Per carità, io per prima non ci capisco nulla, ma hai sentito la signora? Infatti, se consideriamo il titolo...

O Ma ti sei fissata col titolo? Tanto valeva, allora, guardare solo la locandina!
Intanto anche A tira fuori il cellulare e comincia a smanettare.

N No, ascolta... La signora parlava dell'attesa e l'attesa è sempre attesa del futuro, no? "Sarà quel che sarà": questa frase comunica l'idea di un'attesa passiva e... e anche di un atteggiamento fatalista nei confronti della vita, l'atteggiamento di quelle persone prive di carattere... (*raddrizzandosi sulla sedia e indurendo il tono di voce*) un po' come sei tu!

O *si gira di scatto verso di lei, la guarda, apre la bocca per dire qualcosa, quando H, che si è nuovamente addormentato, emette un altro grugnito sonoro. Tutti si voltano a guardarlo, tranne A, D e G. I ride.*

A (*sobbalzando, con gli occhi fissi sul cellulare*) Abbiamo segnato! Uno a zero! E vaiiii!

B Questo è troppo! (*alzandosi*) A questo punto è meglio andar via prima che ci caccino!

A Oooh, finalmente! Questa sì che è un'ottima idea! (*Si alza anche lui.*)

R (*che è sempre stato seduto in prima fila tra il pubblico, a voce alta, alzandosi in piedi*) Fermi, vi prego! (*salendo sul palcoscenico*) Un minuto soltanto... (*sorridendo*) Signore... Signori... (*facendo un lieve inchino alla bambina*) Signorina... Io sono... (*S'interrompe per andare a scuotere H, che*

dorme.) Mi scusi, signore, dico anche a lei...

H (*frastornato*) Eh? Che c'è? È finito?

R Dicevo... Io sono l'ideatore dello spettacolo: non posso definirmi autore e regista, perché in realtà non esistono né copione né regia. Il titolo si riferisce proprio a questo.

F (*rivolgendosi a E*) Cioè? Tu hai capito?

G Shhh!

R Perché, vedete, la caratteristica di questo spettacolo è la sua totale imprevedibilità, dal momento che gli attori non sono veri attori, ma una piccola porzione del pubblico che è stata abilmente dirottata su questo palcoscenico.

D Ma che sta dicendo?

R Il pubblico vero... (*indicandolo*) è quello lì!

Tutti gli altri, contemporaneamente, girano il capo verso il pubblico con aria sconcertata, lo fissano per qualche secondo, e poi, sempre in perfetta sincronia, si girano di nuovo verso R con lo sguardo vuoto.

R E voi siete stati i protagonisti dello spettacolo, che ora dichiaro felicemente concluso!

G (*giungendo le mani davanti alla bocca*) Oh, mio Dio! Lo sapevo... Lo sapevo che doveva esserci dietro un'idea geniale! (*Va incontro a R di slancio, ma si ferma a pochi passi da lui come in soggezione, con atteggiamento adorante.*)

Gli altri si guardano smarriti.

R Capite bene che si tratta di un teatro innovativo, ma l'innovazione non è mai completamente in antitesi con la tradizione... E quindi, così com'è d'uso... (*Parte una musica di sottofondo.*) Venite tutti qui, per favore, qui davanti, uno accanto all'altro, a formare una fila. Avanti, avanti, su, non siate timidi, non fatevi pregare... (*Un po' per volta tutti ubbidiscono come degli automi, tranne M.*)

M Ma che razza di scherzo...

R Shhh, (*avvicinandosi per spingerlo gentilmente a prendere posto nella fila*) la prego, vada, vada... Ecco, adesso prendetevi per mano. (*Con qualche esitazione, tutti eseguono.*) Ora al mio segnale sollevate le braccia e poi abbassatele tutti insieme, facendo un bell'inchino: così. (*Mostra come fare.*) Vedrete che il pubblico applaudirà. (*abbassando la voce e gettando un'occhiata al pubblico*) Almeno si spera... Pronti? (*Tutti lo guardano e a un suo gesto deciso eseguono un inchino sgangherato.*) Di nuovo, di nuovo... Sono sicuro che potete fare di meglio. Pronti? Su... e giù! Bravi, proprio così! Sentite gli applausi? Un'ultima volta... (*Si pone dinanzi a loro come un direttore d'orchestra, guidandoli solo con i gesti: su e giù. Poi si gira verso il pubblico e s'inchina anche lui.*)
Sipario.

NOTA

Per la messa in scena dello spettacolo si può prevedere una certa flessibilità del copione anche al di là delle indicazioni date, ossia un minimo di improvvisazione in base alle reazioni del pubblico. In alternativa, per evitare incertezze, si può ricorrere alla complicità di qualche altro attore, seduto tra gli spettatori.